

Lungarno ●

mensile gratuito di arte e cultura a Firenze





2025 SCELTI dalla CRITICA



da un'idea di
Claudio Carabba

**10ª EDIZIONE DELLA RASSEGNA DI FILM SCELTI DAL
SINDACATO NAZIONALE CRITICI CINEMATOGRAFICI (SNCCI)**

martedì 11 febbraio

VERMIGLIO

di Maura Delpero

martedì 18 febbraio

PARTHENOPE

di Paolo Sorrentino

martedì 25 febbraio

VITTORIA

di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman
i registi ospiti in sala introdurranno il film

martedì 4 marzo

THE SUBSTANCE

di Coralie Fargeat

martedì 11 marzo

LA COSA MIGLIORE

di Federico Ferrone
*il regista ospite in sala
introdurrà il film*

martedì 18 marzo

**LA STORIA DI
SOULEYMANE**

di Boris Lojkine

martedì 25 marzo

PULP FICTION

di Quentin Tarantino

INIZIO PROIEZIONI ORE 21.15 • INFO E BIGLIETTI SU SPAZIOALFIERI.IT

Tutti i film, in lingua originale con i sottotitoli in italiano, saranno presentati da un socio del Gruppo Toscano Sncci
SPAZIO ALFIERI: via dell'Ulivo, 8 - Firenze • 055 532 0840 • www.spazioalfieri.it



Con il contributo di



Ridotto soci



Summary

Lungarno
mensile gratuito di arte e cultura a Firenze

Direttrice Responsabile: **Asia Neri**
Coordinatore di redazione: **Fabio Ciancone**
Editor: **Fabio Ciancone**
L'agenda degli eventi è curata da **Marta Civali**

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero: **Fabio Ciancone, Vittoria Brachi, Lorenzo Fantoni, Salvatore Cherchi, Irene Tempestini, Arianna Armani, Costanza Ciattini, Leonardo Cianfanelli, Ilaria Bandinelli, Matteo Cristiano, Matteo Terzano, Caterina Liverani, Gaia Carnesi, Niccolò Protti, Carlo Benedetti, Tommaso Bonaiuti, Diego Gabriele, Giulia De Riso**

Copertina di: **Giulia De Riso**

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Firenze n. 5892 del 21/09/2012
N. 135 - Anno XIV - Gennaio 2025
Rivista Mensile
ISSN 2612-2294
Editore: Tabloid Soc. Coop. - Firenze
N. ROC 32478

Coordinatore progetto Lungarno: **Michele Baldini**
Adv: **info@lungarnofirenze.it**
Social, Web: **Bianca Ingino, Valentina Messina**
Progetto grafico a cura di: **Alessandra Benfatto**
Impaginazione: **Duccio Formiconi**
Stampa: **Tipografia Baroni e Gori srl - Prato**

Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'editore e degli autori. La direzione non si assume alcuna responsabilità per marchi, foto e slogan usati dagli inserzionisti, né per cambiamenti di date, luoghi e orari degli eventi segnalati.

Editoriale	05
Gli slogan sono finiti	06
Il famiglia, la strega e il sangue	08
Il videogioco è di tutte	09
Le mie cose preferite	11
30 anni di Kinkaleri	12
Ritrovare il valore perduto	14
AWE	15
L'Agenda di Gennaio	16
Gennaio da non perdere	19
Io sono te	21
Oblò	22
Ridisegnare la propria idea di cinema	23
Nel nome delle arti e delle utopie	25
Arcimboldo Cronache Librarie	27
Frastuoni	28
Musica che arriva al dunque	29
Oroscopo	30

BARBER Adagio per archi op.11
ŠOSTAKOVIČ Sinfonia n.14
per soprano, basso, archi e percussioni op.135

Alessia Panza soprano
Adolfo Corrado basso

Riccardo Bisatti
direttore



14

FEBBRAIO
venerdì
ore 21:00



Markus Stenz
direttore

Benedetto Lupo
pianoforte

DALLAPICCOLA Piccolo Concerto per Muriel Couvreur
per pianoforte e orchestra
RAVEL Concerto in sol per pianoforte e orchestra
HAYDN Sinfonia n.100 *Militare*

04

MARZO
martedì
ore 21:00



CONCERTO DI CARNEVALE
La Grande Mela
Broadway & il Musical

Marco Pierobon
tromba e direttore

44^a stagione concertistica 2024/25

BIGLIETTI: da €5,00 a €24,00 compresa prevendita, acquistabili alla Biglietteria del Teatro Verdi (mar-ven 10-13 e 16-19; sab 16-19), nei punti vendita del Circuito Ticketone e online su Ticketone.it (+ commissioni aggiuntive).



Di riti e di streghe

di

Asia Neri

Febbraio

Non più letargico e rigido, non ancora fresco e generativo. Che sia per la sua brevità o per la transitorietà stagionale che lo attraversa, febbraio è un mese ambiguo. Un periodo di passaggio dall'inverno alla primavera, un tempo apotropaiico che nell'antica Roma veniva dedicato alla purificazione e ai riti funebri, come la sua etimologia suggerisce (da *februus* "purificante"). In queste celebrazioni rivolte alle divinità del mondo sotterraneo, si attribuiva alla risata il potere di sconfiggere la morte. Le tracce pagane del Carnevale si trovano qui, nella dialettica tra lutto e riso. Anche la tradizione cristiana cattolica, vuole che il *carne vale* («carne, addio») coincida con un tempo di derisione - della società, delle autorità, dei costumi - propedeutico al digiuno quaresimale. Danze sfrenate, scherzi e ubriacature traghettavano le comunità di fedeli verso la rinuncia e la purificazione: in questa liturgia licenziosa, la maschera assumeva la funzione di celare l'identità degli individui legittimandone i comportamenti eversivi. I drammi del Carnevale: sfidare le gerarchie sociali e abbandonarsi all'eccesso. Una forma di interpretazione della realtà che Arnold Van Gennep definiva nel 1909 con l'espressione "riti di passaggio". Schivando la disputa tra scomparsa e sopravvivenza, possiamo affermare che nelle società Occidentali buona parte dei riti, ad eccezione di pochi, abbiano perso il loro portato simbolico in favore di nuove vocazioni commerciali che li rendono, per lo più, dei simulacri capitalizzabili. Per i funerali (riti di separazione), che convalidano il passaggio dal-

la vita alla morte, oggi spendiamo mediamente tra i 3.000€ e i 10.000€; i matrimoni (riti di aggregazione), che decretano l'introduzione di un individuo all'interno di un gruppo specifico, costano in media 22.100€; alle mestruazioni (riti di margine), che ratificano il cambiamento di una condizione sociale ovvero l'iniziazione all'età adulta, vorrei dedicare una riflessione a parte. Accanto alle lotte consumate sulla capitalizzazione del sangue mestruale con la *tampon tax* - che a inizio anno il Governo Meloni ha riportato dal 4% al 10% - resiste una tensione simbolica, un antagonismo semantico, che assegna al mestruo la connotazione di sostanza generativa e, insieme, inquinante. Infestati da demoni e superstizioni, i corpi che mestruano si macchiano ogni mese - con una ritualità più o meno regolare - dello stesso sangue che condannò le streghe all'inquinamento fisico e morale. Ne parla Vittoria Brachi tra le nostre pagine con un'intervista a Francesca Matteoni dedicata al suo ultimo libro *Il famiglio della strega* (effequ, 2024) dove l'autrice rintraccia il legame storiografico tra sangue e stregoneria, sostenendo che «le streghe esistono e, oggi, una grande pluralità di persone si definisce tale, come atto di grande liberazione immaginativa». A recuperare l'amnesia collettiva sulla demonizzazione del sangue mestruale, ci hanno pensato coloro che nel definirsi streghe si sono riappropriati della sua tensione magico-rituale. E proprio a chi sentenzia la scomparsa dei riti, suggerisco di provare, almeno per un giorno, a essere un po' streghe.

Persona

di

Giulia De Riso

"Persona" è un trittico di opere che nasce dalla rielaborazione grafica di fotografie d'archivio scattate a tre soggetti diversi in momenti temporali differenti. Il trittico si compone di tre fotografie dalle cromie distinte, sottoposte a un processo di posterizzazione che ne ridefinisce l'identità visiva. Attraverso questa trasformazione, il volto non è più una semplice istantanea, ma si frammenta in una composizione stilizzata, in cui la materia fotografica si dissolve in una nuova dimensione grafica. La tecnica della posterizzazione, che semplifica e contrasta le tonalità cromatiche, conferisce all'opera un'estetica incisiva, evocando il linguaggio visivo del punk e del post-punk. Il colore assume così una funzione simbolica e decostruttiva, richiamando l'estetica dei manifesti e delle illustrazioni che hanno segnato gli anni delle controculture. In sintesi, il trittico si configura come un esercizio di stile in cui la fotografia si destruttura, superando la sua forma originaria per trasformarsi in un nuovo linguaggio visivo. Il volto, manipolato attraverso la posterizzazione, diventa il fulcro pulsante dell'opera: non più una semplice immagine, ma il risultato di un processo di reinterpretazione, in cui la metamorfosi visiva diventa la vera protagonista.

Giulia De Riso (classe 1996) è una art director, fotografa e video-editor freelance nata e cresciuta a Firenze. Nel 2021 si laurea in Fashion Art Direction al Polimoda di Firenze e, durante gli anni dell'università, collabora come Art Director con brand come Federico Cina e prende parte a progetti editoriali su magazines come Youthies, Odda Magazine, Nicotine e Collectible Dry. Dopo un'esperienza di un anno come Art Director per l'azienda RUN OF, inizia a lavorare come video-editor e fotografa freelance, entrando anche a far parte del team di Elephant Studio, con il quale collabora a diversi progetti, specializzandosi nel fast-edit. Nel 2023 entra a far parte di ARTiglieria, associazione culturale e project space fiorentino, di cui oggi è artista resident e collaboratrice in qualità di fotografa e video-maker.

Gli slogan sono finiti

Dialogo con Giulia Siviero

di

Fabio Ciancone

Intervista a Giulia Siviero, autrice per nottetempo di Fare Femminismo, un saggio che ricostruisce e indaga la genealogia delle prassi femministe.



«A un certo punto finiranno le cose che si possono trasformare in slogan. Alla fine, ci sarà la necessità di metterci il corpo e l'azione». È da questa premessa che nasce **Fare femminismo, l'ultimo saggio di Giulia Siviero edito da nottetempo ad aprile 2024**. Siviero ricostruisce la genealogia dei movimenti femministi e delle loro pratiche in sei capitoli, dalla presa di parola alla diserzione, dall'esibizione dei corpi all'occupazione degli spazi. Siviero scrive nella consapevolezza che qualsiasi teoria politica è inscindibile dalle azioni concrete attraverso le quali si lotta per rivendicare i propri ideali. Il risultato è un saggio chiaro e approfondito, con dei forti legami interni tra i capitoli, uno strumento teorico e pratico sia per chi vuole avvicinarsi alla storia dei femminismi, sia per chi la vuole approfondire. Abbiamo intervistato Giulia Siviero per parlare del suo libro.

Da quali esigenze nasce Fare femminismo e come si relaziona alla tua esperienza di militanza?

«Il libro nasce da un disagio e da un desiderio: il disagio è quello nei confron-

ti di un femminismo mainstream che passa soprattutto attraverso i social, dove tutto si trasforma in uno slogan ma mancano le relazioni politiche e i corpi, mancano le pratiche. Da questo disagio arriva il desiderio di lavorare su quelle pratiche, facendo un'incursione nomade nella storia dei femminismi e dei movimenti delle donne, mettendoli l'uno accanto all'altro e ridando valore alle loro azioni concrete. Il femminismo non è un'ideologia, è un movimento in cui teoria e prassi sono sempre andate insieme».

Nel libro c'è una forte attenzione verso le pratiche dei movimenti tra la fine degli anni Sessanta e i Settanta. Esiste, secondo te, qualcosa di particolarmente significativo nei movimenti di quel periodo?

«Gli anni Settanta sono stati un momento di grandissima visibilità per il femminismo, a cui spesso si guarda con nostalgia. La mia operazione, tuttavia, non è archeologica ma genealogica: cerco le lotte e le parole del passato che possono essere rimesse al mondo ancora oggi. Gli anni Settanta, soprattutto per il femminismo italiano, hanno aperto degli

spazi di pensiero e di pratica che ancora oggi possono essere molto efficaci. Mi riferisco in particolare a due questioni: il rifiuto del concetto di “parità”, che è il modo in cui le istituzioni hanno sussunto le istanze femministe più radicali trasformandole in semplici questioni di “genere”, a cui alcune femministe degli anni Settanta hanno contrapposto l’idea di differenza, e che non esiste uguaglianza senza un riconoscimento delle differenze sociali tra i generi; l’autogestione, l’idea che tra lo scendere in piazza per rivendicare un diritto e la negazione di quel diritto ci sia uno spazio di libertà e di autonomia in cui “fare le cose da sé” contro ogni autorità. Penso alle pratiche di autogestione dell’aborto oggi facilitate dal farmacologico».

Nel ricostruire la genealogia delle lotte femministe evidenzi due tendenze opposte: da un lato il separatismo, la necessità di distinguersi da altri movimenti, sia maschili o eterogenei sia femministi meno radicali; dall’altra, invece, la tendenza delle donne a unirsi al di là dei riferimenti politici, penso alle Madres di Plaza de Mayo. Come valuti la coesistenza di queste due tendenze, anche nelle pratiche contemporanee?

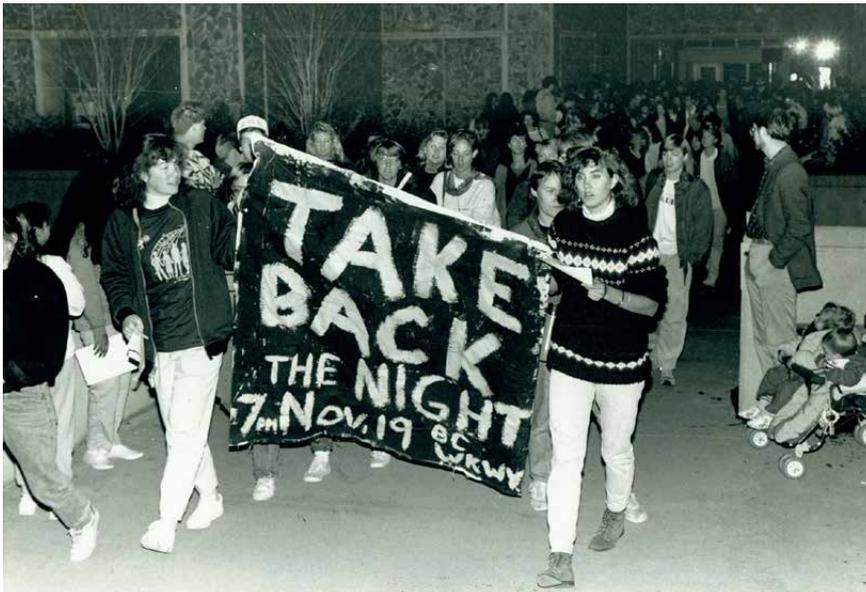
«I femminismi nascono di per sé da un’azione di separatismo, che non significa banalmente l’esclusione degli uomini, ma la soggettivazione delle donne attraverso il riconoscimento di spazi di autonomia loro dedicati. Storicamente la grande differenza è tra i femminismi aperti al dialogo istituzionale e fiduciosi delle istituzioni e quelli radicali: i primi leggono il sistema patriarcale come qualcosa di fortissimo nel passato, che sopravvive nel presente e sarà superato in futuro attraverso la contrattazione sociale. Dall’altra parte, c’è

chi crede che il sistema patriarcale non sia né emendabile né perfezionabile. Di conseguenza, le femministe radicali, poiché ritengono che l’esclusione e l’oppressione delle donne siano “legali”, assecondate o istituzionalizzate, credono che la contrattazione con le istituzioni non basti. Oggi, forse, tra le pratiche che racconto, il separatismo come pratica definitiva è la meno efficace. Credo che i movimenti

separatisti continuino ad avere un valore politico, ma che il movimento debba trovare poi un’alleanza con altre soggettività. Il femminismo intersezionale non è molto radicato in Italia rispetto ad altre aree del mondo, penso al Sudamerica. Mettersi insieme non significa cancellare la propria soggettività ma renderci conto di ciò che ci accomuna, a partire dalla lotta contro il capitalismo».

Che impressioni hai avuto durante le presentazioni del libro? Come hanno reagito le lettrici?

«Inizierei dicendo che per me è stata una scelta politica pubblicare con nottetempo, una casa editrice indipendente con una certa storia e un certo catalogo. Il libro è partito dalle piccole librerie indipendenti ed è arrivato nelle grandi catene perché le persone se lo passavano e ne discutevano. Alle presentazioni, insieme alla generazione delle femministe degli anni Settanta, c’erano ragazze molto giovani che hanno espresso il loro disagio nei confronti del femminismo da social. Mi fa piacere la risonanza di questi posizionamenti con il mio libro, mi viene chiesto spesso: “e quindi cosa dobbiamo fare?” e la mia risposta è sempre: “cominciamo ad attraversare con i nostri corpi gli spazi femministi”».



Il famiglio, la strega e il sangue

Storie e vite di corpi tra simili e dissimili

di

Vittoria Brachi

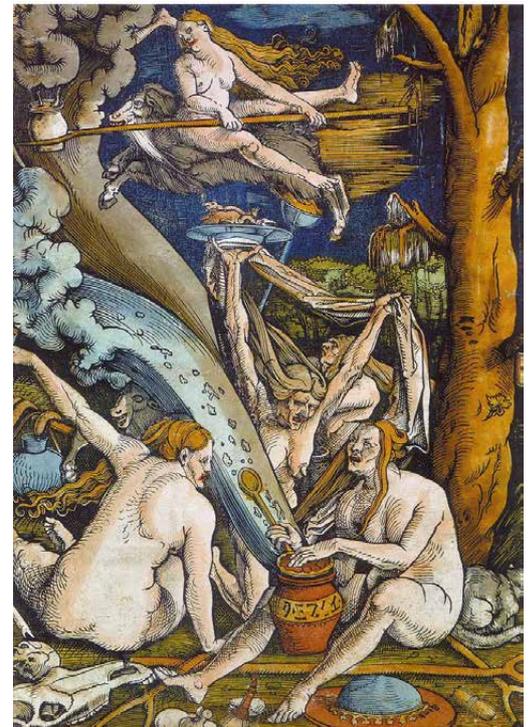
Il lavoro di Francesca Matteoni sulla figura della strega non è di tipo antropologico, ma storico. Nel suo libro *Il famiglio della strega. Sangue e stregoneria nell'epoca moderna*, illustra il rapporto strega-famiglio e la relazione col sangue. Il famiglio solitamente è un animale domestico: rospo, cane o gatto. «**Il concetto di strega sopravvive alle epoche**» afferma la studiosa, «supera i confini etnici e chiunque può esservi identificato».

Essere strega ha come punto di partenza la solitudine? «La strega deve vivere nella società per essere accusata, non esiste che viva isolata. A livello popolare c'è una politica dell'odio e le istituzioni si servono di questo per creare nemici comuni. Le testimonianze processuali sono moltissime, nonostante gli inquisitori fossero molto cauti prima di dare una condanna per stregoneria. Lo stesso scenario sociale, legato all'istituzione della chiesa, mostra i presupposti perché si creassero delle disparità.» **La strega è una donna, anti-madre, nemica della società, intrinsecamente cattiva. Al posto del figlio, nutre un famiglio con il proprio sangue.** «Tuttavia, la distinzione tra maschile e femminile è superflua: esistono streghe donne e uomini».

Matteoni lancia, dunque, una provocazione: «Per quale motivo lo stereotipo resta femminile? Perché altre figure non femminili, o non anziane, entrano in questa rappresentazione?». Il corpo è il veicolo di tutti gli sgomenti, «è il primo linguaggio e segue un suo ritmo: alcuni manifestano la trasgressione di un ordine delle cose più di altri; il corpo femminile, con il ciclo mestruale, è sia materia di vita che di spurgo». **Il mestruo mostra come una funzione biologica faccia ammenda di un corpo naturalmente "difettoso"** e, coincidendo con l'anima immortale, l'inquinamento fisico corrisponderà a inquinamento morale.

Nel suo libro, Matteoni approfondisce **il ruolo del sangue nei processi di incontro e legame tra strega e famiglio**; per questo motivo racconta anche del ruolo del latte, descrivendolo come l'altra faccia del sangue. **Dunque, esiste un sangue buono e uno cattivo?** «Il sangue è il fluido vitale animale che bisogna preservare al proprio interno. Secondo la teoria degli umori, utilizzata per molti secoli, il sangue è umore e veicolo: è come una marea che invade i vari

Francesca Matteoni è studiosa di folklore e poeta. Le abbiamo chiesto informazioni sulla figura della strega in epoca moderna. Esistono ancora oggi? E mai esistito il "reato di stregoneria"?



crediti:

Xilografia di
Hans Baldung

organi, sempre in movimento; quando ristagna, diventa tossico, carico di spiriti malefici. Anche questo espediente è stato utilizzato per tacciare alcune persone di essere delle streghe: il sangue delle donne in menopausa, per esempio, può stagnare, provocando illusioni diaboliche. **Quando il sangue si trasforma nella sua sostanza bianca, latte per le donne e sperma per gli uomini, dà vita**».

In conclusione, Matteoni afferma che «le streghe esistono e, oggi, una grande pluralità di persone si definisce tale, come atto di grande liberazione immaginativa: com'è che le streghe spiegano la magia? È l'intenzione che metti nelle cose creando legami di connessione. **Quando reclaims il margine in cui ti hanno reclusa hai il dovere di essere la voce degli oppressi**».

Il videogioco è di tutte

Intervista a Fabrizia Malgieri

di

Lorenzo Fantoni

Immaginate un intero settore della produzione artistica umana che parla solo a un target specifico, come se la maggior parte delle riviste in edicola o dei libri fosse rivolto solo a uomini, o solo ai bambini. Ecco, i **videogiochi, per molti anni, sono stati quasi esclusivamente un affare maschile**. Questo non vuol dire che le donne, le ragazze e le bambine non ci giocassero, ma che tendenzialmente venivano scritti, pensati e venduti tenendo in mente un target fatto di maschi adulti o adolescenti, con poche notevoli eccezioni. Ma oggi le cose sono cambiate? L'abbiamo chiesto a **Fabrizia Malgieri**, giornalista che da anni si occupa dei videogiochi e Dottoressa di Ricerca in Comunicazione e Nuove Tecnologie presso l'Università IULM di Milano, con una tesi di dottorato incentrata sui *game studies*. Di recente, assieme a Tiziana Pirola e Lorena Rao, ha pubblicato per Ledizioni *Videogioco: femminile, plurale*. Un'ottima bussola per capire i videogiochi oggi.

Quando si parla di donne e videogiochi si parte sempre da Lara Croft, la protagonista di *Tomb Rider*: secondo te è un segno di quante poche donne abbiano segnato il settore?

«Io non sono convinta che partire da Lara Croft sia sbagliato. Il punto è che si è arrivati troppo tardi ad avere protagoniste femminili della caratura di Lara Croft. Chiaramente è un personaggio con delle problematiche, ma il fatto che fosse un'archeologa, una donna coraggiosa, indipendente, che non ha bisogno di uomini perché noi non la vediamo mai circondata o supportata da un uomo, fu un segnale molto positivo. Ed è anche specchio del Girl Power anni '90 e del cambiamento che stava avvenendo nelle società. Citarla è sempre un ottimo punto di partenza».

Però oggi il settore e i numeri ci parlano di un settore ancora dominato da narrative maschili.

«Assolutamente sì, nonostante i detrattori della cosiddetta cultura *woke* che parlano di una presenza eccessiva di donne protagoniste di videogiochi. Tuttavia, sta cambiando il modo in cui i personaggi maschili vengono raccontati e forse vengono raccontati in meglio. Oggi ci sono più figure sfaccettate, uomini più adulti, padri di famiglia con dei dubbi, personaggi con delle fragilità. Forse è un segnale del fatto che oggi siamo stanchi di vedere solo personaggi ipermascoliniz-



Abbiamo parlato con una delle autrici di Videogioco: femminile, plurale, per capire cosa sono oggi i videogiochi, quale cultura li circonda e come stanno cambiando.

zati che non rispecchiano, e non hanno mai rispecchiato, quelle che sono in realtà le molteplicità di rappresentazioni anche dei personaggi maschili. Che poi questo vale anche con alcuni personaggi femminili: una scrittura più autentica, più sfaccettata. La differenza sta tutta là: scrivi di ciò che conosci. Ecco perché servono persone differenti dentro gli studi di sviluppo».

Ma come usciamo oggi da questa costante guerra culturale?

«Ci sono ancora minoranze molto rumorose che rallentano i cambiamenti, ma credo che tutto sommato le cose siano cambiate in positivo. Oggi nei dibattiti online ci sono molte più persone che fanno sentire la loro voce, non solo le donne, che spesso sono le più attaccate, ma anche uomini stanchi di questa cultura tossica. Ovviamente ci vuole tempo, ci vuole un lavoro di divulgazione sempre più ampio, ma spero che quando le mie figlie giocheranno il videogioco sia diventato qualcosa per tutte e di tutte».

It's time to have a **#coworking**

Aumenta la produttività
grazie ai nostri spazi!

Via Mario Morosi 30A, Firenze
Da Lun a Ven dalle 8:30 alle 20:30
Per maggiori info www.codispace.it

Codispace

Le mie cose preferite

Un omaggio ai 25 anni di Fahrenheit, dalla sua curatrice Susanna Tartaro

di

Salvatore Cherchi

La **radio** e la **poesia** hanno in comune la materia di cui sono fatte: l'**aria**. Con queste parole **Susanna Tartaro** riesce a catturare ciò che ho sempre visto nella radio: uno strumento di comunicazione gentile. Non per visione romantica, quanto per la sua capacità di non essere invasiva (quante cose puoi fare ascoltando la radio?) e di non limitare l'immaginazione: dietro una voce, chi ascolta, può costruire un volto, una posa, un'emozione, a suo piacimento, un po' come si fa leggendo. Schiariamo il campo da ogni dubbio, però: *Le mie cose preferite* (Marsilio, 2024) non è un saggio sulla radio, anche se a scriverlo è Susanna Tartaro, curatrice di **Fahrenheit**, storica trasmissione di **Rai Radio 3** che, dal 1999, si occupa di libri e cultura e che, nel **2024**, ha compiuto **25 anni**.

E per capire che non siamo nel campo dell'analisi tecnica, basta l'incipit di questa storia, messa in moto dal più classico degli incidenti urbani: un SUV passa col rosso, travolge un motorino e scappa senza prestare soccorso. Una scena che farebbe imbestialire chiunque. Eppure la Tartaro, che questo fatto l'ha subito in prima persona (fortunatamente senza danni gravi, se non con una frattura al polso), nell'entropia dello scontro sembra aver trovato l'occasione per fer-

Un commento all'ultimo libro memoir della curatrice e conduttrice radiofonica, storica voce di Radio 3.

marsi e riflettere non tanto sull'inciviltà del gesto cafone (che si qualifica da sé), quanto sulla possibilità di costruire uno sguardo in retrospettiva sulla sua vita. Uno spazio materiale, quello della città di **Roma**, in cui è nata e vissuta, e uno spazio etereo, quello di **Rai Radio 3**, dove ha iniziato la sua carriera lavorativa, si sovrappongono, per far emergere storie di uomini, donne e luoghi che hanno trasmesso qualcosa a chi li ha saputi ascoltare e osservare. *Le mie cose preferite* è dunque un diario intimo e personale, in cui i ricordi legati al lavoro (la radio) e alla città (Roma), diventano sia **rifugi** che **atti di resistenza** contro un mondo che, nelle parole e nei fatti, è sempre più aggressivo e incivile.

«La "leggerezza" unita alla profonda pervasività della radio, consentono di proteggersi da disattenzione e cialtronaggine» ci **confessa** Susanna Tartaro. «E alla fine sì, penso che la letteratura, quella vera, seria, quella che si pone domande e non ti offre risposte, sia un atto di resistenza e anche di apertura verso l'altro e quel mondo intorno, tutto da capire e che, a volte, spesso, stenti a capire».



30 anni di Kinkaleri

Fotografia

Potenziali scenari su corpi attuali

di

Irene Tempestini



HellO°, 2022

crediti fotografici:

Kinkaleri

“Is it my world?” mi chiedono gli stickers applicati a grondaie arrugginite o sugli ingressi di stanzoni affacciati sulla corte interna, che accompagnano il mio percorso verso l'entrata di spazioK. L'intento è chiaro: pormi di fronte all'interrogativo esistenzialista sulle possibilità e i limiti dell'individuo in questo tempo e in questo mondo; spazioK è infatti la sede dell'associazione Kinkaleri che da trent'anni si interroga sul tempo presente e le sue molteplici declinazioni. La realtà, nata a Firenze come collettivo dedito alle arti performative, danza e teatro sperimentali nel 1995, si stabilisce nel 2001 nell'ex area industriale Campolmi di Prato. Inizialmente formato da sei membri, ognuno proveniente da un diverso ambito ma senza distinzione di ruoli, è attualmente animato dall'impegno di Massimo Conti, Marco Mazzoni e Gina Monaco ma da anni rappresenta anche un centro di residenza regionale per giovani artisti e artiste.



AcrossKissKissYou, 2024

crediti fotografici:

Galleria d'Accademia, Guido Cozzi

crediti fotografici:

ONCE MORE, 2020

Jacopo Benassi



DOOM, 1996

crediti fotografici:

Giuseppe Bartolini



Una particolare caratteristica è proprio la profonda riflessione sulla natura della performance, accostata dal collettivo a molteplici linguaggi e forme di espressione artistica tra cui la danza, le arti visive, il teatro, la fotografia e l'installazione. La matrice della loro ricerca è quasi sempre il corpo che trova di volta in volta una resa estetica diversa e originale. Il processo creativo e il relativo dibattito sono considerati fondamentali, tanto che spesso vengono organizzate delle aperture a un pubblico selezionato che può così interagire con l'artista per un confronto fertile e pluridirezionale, proprio nella fase di "costruzione" dell'opera. Attenzione quindi al momento di ideazione e realizzazione ma anche a ciò che ne scaturisce o ne resta una volta conclusa la fase performativa: fotografie che divengono esse stesse opere o a volte semplicemente documenti, tracce sonore su vinile, oggetti di scena che rimangono allestiti. Tutto risiede nella riflessione sul messaggio e sul mezzo espressivo migliore per trasmetterlo: «in certi casi la performance deve rimanere effimera».



URLO Roma, 2021

crediti fotografici:

Kinkaleri

Ritrovare il valore perduto

Pratiche di scambio e di riuso

di

Arianna Armani

Arrivati al mese di febbraio possiamo realmente definirci sopravvissute alle festività. Ne usciamo con le abitazioni colme di oggetti a cui stiamo ancora cercando di trovare un posto: cosa fare di tutto ciò che non utilizziamo e che merita una seconda vita? E, allo stesso tempo, esistono modalità di acquisto consapevole? In questo articolo parleremo di alcune pratiche nate dal basso per il reimpiego di un prodotto prima che diventi un rifiuto.

Stooping è un movimento che si è diffuso sui social allo scopo di segnalare la presenza di oggetti abbandonati per strada, affinché qualcuno li recuperi prima che vengano rimossi e trasportati alle isole ecologiche: una volta arrivati lì, nonostante il loro valore potenziale, non è prevista nessuna possibilità di riuso ma solo di smaltimento, con un significativo costo ambientale oltre che monetario. **Stooping Firenze** (@stooping_firenze su Instagram) è un'iniziativa che permette alle persone di segnalare o trovare oggetti a cui dare una seconda vita. È anche un servizio di supporto per tutte le persone che non avrebbero la possibilità economica di acquisto. È plausibile che l'oggetto salvato non sia perfetto e abbia bisogno di un po' di cura, ma è comunque una scelta più sostenibile dell'acquisto di nuovi prodotti.

Comprare usato, però, non è sempre la scelta migliore: per esempio, Vinted è una piattaforma che spopola per la sua facilità di vendita e d'acquisto di oggetti di seconda mano. Tuttavia, già dal suo motto «Non lo indossi? Vendilo!» si evidenzia l'incentivazione alla proliferazione delle transazioni e delle sue conseguenze sull'ambiente. Un'alternativa potrebbero essere gli **Swap Party**: eventi organizzati per il **baratto di vestiti e oggetti inutilizzati** in cui i capi vengono scambiati all'interno di una cerchia ristretta di persone (amici, parenti, colleghi), rappresentando un momento di valorizzazione e di cura dei singoli oggetti "swappati". E quando il *decluttering* si fa serio, è possibile ricorrere al terzo e ultimo consiglio: **i mercatini svuota cantine**. Questi rendono accessibile ai cittadini l'acquisto, la vendita o il baratto di oggetti, rappresentando un'alternativa più sostenibile all'isola ecologica, oltre a costituire un'iniziativa nata dalla comunità e diffusa sul territorio

“Le pratiche di riuso sono sempre più diffuse, contro una cultura del riciclo che continua a produrre scarti. In questo articolo approfondiamo alcune delle possibilità esistenti”.



crediti fotografici:

You and Your Things, 2022
Louis Fratino

di Firenze e dintorni (Sesto Fiorentino, Bagno a Ripoli, Lastra a Signa e Campi Bisenzio).

A monte, però, resta necessario ripensare le proprie modalità di acquisto: che siano prodotti nuovi o usati, l'acquisto compulsivo basato sul capriccio e non sulla reale necessità continua a riprodurre lo stesso modello insostenibile. Sul tema del **consumo critico**, vi suggeriamo *Ecominimalismo, L'arte perduta dell'essenziale* della scrittrice e divulgatrice Elisa Nicoli che potete trovare anche su Instagram come @eco.narratrice. A metà tra saggio e manuale, la pubblicazione di Nicoli ci spiega come consumare meno e meglio per ridurre la nostra impronta ambientale sul pianeta. **Perché scegliere uno stile di vita che toglie l'eccesso rimane ancora la scelta più sostenibile da fare.**



Agenda

SABATO 1

- **Nothing for Breakfast**
GLUE (FI) ing. gratuito con tessera
- **A Toys Orchestra**
Sonar Casa della Musica (Colle Val D'Elsa, Siena) ing. NP
- ◆ **Librokilo**
Manifattura Tabacchi (FI) ing. gratuito
- ◆ **Presentazione Questa terra è donna di C. Dalla Negra**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito
- **Tricarico**
Teatro Puccini (FI) ing. NP
- **Vanarin**
ExFila (FI) ing. gratuito
- **SADE MANGIARACINA TRIO | Pinocchio Live Jazz**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. 15€
- ◆ **TONDELLI READING 2025**
Teatro Limonaia (Sesto Fiorentino) ing. NP
- **Hagen Quartet | Amici della Musica**
Teatro della Pergola (FI) ing. NP

DOMENICA 2

- ◆ **Duelingo Italia vs Belgio - poetry slam**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito
- ◆ **Il motore a scoppio a cura di Graziano Dainelli e Antonio Linari**
Museo Galileo (FI) ing. 3€
- **Daniele Ghisi - Ritratti | Amici della Musica**
Murate Art District (FI) ing. NP
- ◆ **IL DIWAN - Una goccia per Gaza**
Instabile (FI) ing. offerta libera
- **Il Giardino dei Finzi Contini (restaurato in 4k)**
Cinema La Compagnia (FI) ing. 6€
- ◆ **Bruno Lo Zozzo e il megapanettosauro**
Teatro Puccini (FI) ing. 8€

LUNEDÌ 3

- **Airbourne**
Viper (FI) ing. NP
- **Lea - Storia di una passione**
Cinema La Compagnia (FI) ing. gratuito
- **News from Home**
Cinema La Compagnia (FI) ing. 6€

MARTEDÌ 4

- **Rockets**
Teatro Cartiere Carrara (FI) ing. NP
- ◆ **Talk LA CRISI DELLA STORIA E' UNA COSA SERIA**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito

MERCOLEDÌ 5

- **Bobo Rondelli e Musica da ripostiglio**
Teatro Cartiere Carrara (FI) ing. NP
- **Gang (Thieves Like Us)**
Cinema La Compagnia (FI) ing. 6€

- **Riccardo Bisatti dirige l'Ort**
Teatro Verdi (FI) ing. da 18€

GIOVEDÌ 6

- ◆ **Trettempi Folk | Laboratorio di balli popolari e socialità**
Circolo Arci Il Progresso (FI)
ing. offerta libera da 3€
- **Denis Smalley**
Frittelli Arte Contemporanea (FI) ing. NP
- **Florence Short Film Festival 2025**
(fino all'8.02)
Cinema La Compagnia (FI) ing. giornaliero 8€

VENERDÌ 7

- **Demon Agios**
Circolo Arci Il Progresso (FI) ing. NP
- **Selton**
Viper (FI) ing. NP
- ◆ **I versi dell'Ornitorinco poetry slam #1**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito
- **Alejo Pérez**
Teatro del Maggio Musicale Fiorentino (FI)
ing. NP
- ◆ **Il Ritorno del Soldato**
Teatro Aurora (Scandicci) ing. NP
- ◆ **MAESTRO IMPRO CON LA CANTERA DI AREAMISTA + Improvisti**
The Square (FI) ing. NP
- ▲ **Officina Bardini: l'arte del legno**
(fino al 10.02)
Museo Stefano Bardini (FI) ing. NP

SABATO 8

- **Bunuel**
GLUE (FI) ing. gratuito con tessera
- ◆ **Presentazione La Revue Dessinée Italia n.11**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito
- ◆ **LUV DANCE HUB - SOLOS**
The Square (FI) ing. NP
- ◆ **CREPA** (anche il 9.02)
Cango Cantieri Goldonetta (FI) ing. NP
- **Leif Ove Andsnes | Amici della Musica**
Teatro della Pergola (FI) ing. NP

DOMENICA 9

- ◆ **Lenti, occhiali e cannocchiali a cura di Ottica Fabbroni**
Museo Galileo (FI) ing. 3€
- ◆ **Troppo politica - Gabriele Bonafoni e Francesco Giorgi**
Volume (FI) ing. gratuito
- **Ensemble Micrologus | Amici della Musica**
Teatro Niccolini (FI) ing. NP

LUNEDÌ 10

- ◆ **Le Cours de la vie | Cinema a Palazzo Institute Francais**
Palazzo Lenzi (FI) ing. 5€

MARTEDÌ 11

- ◆ **Talk Lorenzo Pignotti. Medico fiorentino del '700, virologo e scrittore di favole**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito
- **Vermiglio**
Spazio Alfieri (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 12

- ◆ **Talk DATING CONTEMPORANEO a cura di Belle Parole Aps x Pandora**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito
- ◆ **L'Universo raccontato dai raggi cosmici con Marco Padovani**
Planetario di Firenze (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 13

- ◆ **Trettempi Folk | Laboratorio di balli popolari e socialità**
Circolo Arci Il Progresso (FI)
ing. offerta libera da 3€

VENERDÌ 14

- **Anthony Reynolds & Stella Burns**
Circolo Arci Il Progresso (FI) ing. NP
- **Tanks & Tears + Punchlove + Julee**
ExFila (FI) ing. gratuito
- ◆ **ORPHANS** (fino al 16.02)
The Square (FI) ing. NP

SABATO 15

- **Cosmo - Ivreatronic**
Viper (FI) ing. NP
- **Lorenzo Baglioni**
Teatro del Maggio Musicale Fiorentino (FI)
ing. NP
- ◆ **LA PEAU DE L'ESPACE**
(anche il 16.02)
Cango Cantieri Goldonetta (FI) ing. NP
- **I FIUMI + AUGE**
GLUE (FI) ing. gratuito con tessera
- **Frank Peter Zimmermann | Amici della Musica**
Teatro della Pergola (FI) ing. NP

DOMENICA 16

- ◆ **Presentazione di Musicarpia di Federica Pezzoni**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito
- ◆ **Rigoletto di Verdi**
Teatro del Maggio Musicale Fiorentino (FI)
ing. NP
- **Concerto d'inaugurazione | Bach - Beethoven Fest**
Aula Magna dell'Ospedale di Careggi (FI)
ing. NP
- ◆ **Le geometrie dell'intarsio a cura di Renato Olivastri**
Museo Galileo (FI) ing. 3€
- **Lo-fi Le Fusa | Sorry Neighbors**
Shed 626 Club (Sesto F.no) ing. gratuito con tessera

di Febbraio

■ **Musica&... Impurissima foemina | Amici della Musica**
Teatro Niccolini (FI) ing. NP

LUNEDÌ 17

● **Avanguardia pura | Camilla Boniardi, Guglielmo Scilla**
Teatro Verdi (FI) ing. NP

MARTEDÌ 18

◆ **Talk QUANTI MOCCOLI IN PARADISO**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito

● **Parthenope**
Spazio Alfieri (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 19

◆ **Talk GENDER IS OVER di Isa Borrelli a cura di Belle Parole Aps x Pandora**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito

GIOVEDÌ 20

■ **Jethro Tull**
Teatro Cartiere Carrara (FI) ing. NP

◆ **Trettempi Folk | Laboratorio di balli popolari e socialità**
Circolo Arci Il Progresso (FI) ing. offerta libera da 3€

VENERDÌ 21

■ **Puce Mary | Disconnected Code**
Sala Vanni (FI) ing. NP

◆ **I versi dell'Ornitorinco SEDUTE – unpublished coaching live**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito

● **Anna Netrebko - recital**
Teatro del Maggio Musicale Fiorentino (FI) ing. NP

● **Carpineta Futuro Remoto in Concerto a Teatro**
Teatro di Cestello (FI) ing. 15€

● **FERMI TUTTI! - SCAPPIAMO ANCHE NOI!**
The Square (FI) ing. NP

◆ **L'assenza di memoria del colonialismo italiano, da vari autori**
SMS Rifredi (FI) ing. gratuito

SABATO 22

■ **Shilpa Ray**
Circolo Arci Il Progresso (FI) ing. NP

◆ **Anatomia di un' eco. Party e gioco di ruolo larp**
GADA Playhouse (FI) ing. 25€ cena compresa, 5€ solo festa con tessera associativa

● **Hansel e Gretel - racconto da tavolo**
(anche il 23.02)
Circolo Le Lune (Fiesole) ing. da 8€

◆ **Relazioni: green e red flags con La CLIT**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito

● **SUSHI - AREAMISTA**
The Square (FI) ing. NP

● **ACQUITRINI** (anche il 23.02)
Cango Cantieri Goldonetta (FI) ing. NP

■ **Metropolis**
GLUE (FI) ing. gratuito con tessera

■ **Zlatomir Fung**
Saloncino Teatro della Pergola (FI) ing. NP

DOMENICA 23

● **L'OROLOGIO DI 13 ORE - teatro famiglia**
The Square (FI) ing. NP

◆ **LE MIRABOLANTI AVVENTURE DI CECCO & CIPO**
The Square (FI) ing. NP

■ **Guardando il Novecento**
Aula Magna dell'Ospedale di Careggi (FI) ing. NP

◆ **Un mondo blu: la tecnica della cianotipia a cura di Marco Berni e Daniela Vespoli**
Museo Galileo (FI) ing. 3€

LUNEDÌ 24

● **Les confins du monde | Cinema a Palazzo Institute Francais**
Palazzo Lenzi (FI) ing. 5€

MARTEDÌ 25

■ **Il teatro degli orrori**
Teatro Cartiere Carrara (FI) ing. NP

◆ **Talk L'UOMO DI OGGI E' NICHILISTA?**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito

● **PREMIATA PASTICCERIA BELLAVISTA**
Teatro Aurora (Scandicci) ing. NP

● **Vittoria**
Spazio Alfieri (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 26

◆ **Eppur si muovono**
Associazione Progetto Arcobaleno (FI) ing. gratuito

■ **PANDORA X TRAP a cura di Belle Parole Aps x Pandora**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito

◆ **Mete imperdibili del Sistema Solare (per sportivi di tutte le età)**
Planetario di Firenze (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 27

▲ **Flinta* open mic x Belle Parole Aps**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito

● **Lampedusa Beach**
Brillante Nuovo Teatro Lippi (FI) ing. NP

■ **ENSEMBLE JAZZ ATHENEUM MUSICALE FIORENTINO**
The Square (FI) ing. NP

◆ **Trettempi Folk | Laboratorio di balli popolari e socialità**
Circolo Arci Il Progresso (FI) ing. offerta libera da 3€

VENERDÌ 28

■ **Andy White**
Circolo Arci Il Progresso (FI) ing. NP

■ **Alessandro "Asso" Stefana**
Sala Vanni (FI) ing. NP

■ **Cisco**
Viper (FI) ing. NP

■ **LUNE NOVE / rassegna musicale ignota**
SpazioBrick (FI) ing. offerta libera da 5€

■ **Psychoville**
Villa Severi (AR) ing. NP

▲ **Inaugurazione TERRA INCOGNITA. Opere di Arianna Fioratti Loreto**
(fino al 4.05)
Museo delle Specola (FI) ing. NP

■ **SERATA MONELLA - Rassegna Queer**
The Square (FI) ing. NP

◆ **Testo - Come si diventa un libro**
(fino al 2.03)
Stazione Leopolda (FI) ing. NP

Legenda intuibilissima





Febbraio da non perdere

DENIS SMALLEY

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO · FRITTELLI ARTE CONTEMPORANEA



Compositore neozelandese e pioniere dell'elettroacustica britannica, Denis Smalley è una figura chiave della musica acustica: innovatore nell'uso del suono e dello spazio, ampliando gli argomenti trattati da Pierre Schaeffer ha introdotto il concetto di spettromorfologia, lo sviluppo degli spettri sonori nel tempo, ridefinendo il modo in cui perce-

priamo, analizziamo e componiamo i suoni. Le sue opere, spesso ispirate ai suoni della natura, creano mondi sonori immersivi e in costante movimento. L'evento è in collaborazione con Conservatorio di Musica Luigi Cherubini di Firenze e Smalley sarà impegnato alla regia del suono di queste opere: Fabrezan Preludes del 2016, Spectral Lands del 2011, Sommeil de Rameau del 2015, Fabrezan Preludes del 2015/16.

SHILPA RAY

SABATO 22 FEBBRAIO · CIRCOLO PROGRESSO

Torna a Firenze l'artista newyorkese Shilpa Ray con il suo nuovo tour europeo "Cat Lady Tour". Americana ma di origini indiane, Shilpa Ray, dopo aver militato in varie band, apre i tour di Nick Cave (sia con i Bad Seeds con con il progetto Grinderman) diventando una sua vera e propria pupilla. Paragonata a voci del rock come Patti Smith, PJ Harvey e Nico, Shilpa Ray si muove nella sua contaminazione tra il blues e un punk metropolitano di grande seduzione, con il tocco ibrido e inconsueto dell'harmonium indiano che spesso contraddistingue i suoi show, insieme ai suoni della French New Wave anni '80. Le sue canzoni sono storie di perdizione, che raccontano di amore, morte, tradimento, sesso e passione e la voce di Shilpa fluttua tra la pace e l'inquietudine. Il suo ultimo lavoro è Portrait of a Lady.



IVREATRONIC

SABATO 15 FEBBRAIO · VIPER THEATRE



Ivreatronic, il collettivo di DJ e producer fondato da Cosmo, arriva al Viper delle Piagge con L'Indimenticabile tour di feste Ivreatronic: un festival itinerante e diffuso che porterà a Firenze uno degli eventi più innovativi e originali della scena clubbing italiana. 6 act a data per 10 ore di musica con Enea Pascal, Foresta, Leonar, Cosmo (dj set), Pan Dan (live)

e Bitch Volley (live). E' una festa da godersi nella sua totalità, non da consumare in fretta, e tra artisti e pubblico non c'è differenza: la consolle è sempre posizionata a terra, non su un palco, e i performer sono parte della festa stessa vivendola e celebrandola dall'inizio alla fine. Nata a Ivrea nel 2017, Ivreatronic è l'etichetta e il party che sovverte le coordinate dello spazio e del tempo in un caos liberatorio e progressivo.

IL TEATRO DEGLI ORRORI

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO · TEATRO CARRIERE CARRARA

A 10 anni dalla pubblicazione dell'ultimo omonimo disco e dalla partenza dell'ultimo tour il Teatro degli Orrori torna live sul palco del Teatro Carriere Carrara con il tour "Mai dire mai". Il Teatro degli Orrori nasce nell'aprile del 2005 quando Pierpaolo Capovilla, Gionata Mirai e Francesco Valente, dopo un breve periodo di prove in trio, decidono di chiedere a Giulio Ragno Favero, già chitarrista e produttore artistico dei One Dimensional Man, di entrare a far parte del gruppo come bassista. Nel 2007 esce il loro primo album Dell'impero delle tenebre, l'inizio di una lunga avventura. Il successo di pubblico e critica è immediato ed unanime, soprattutto grazie ai testi all'uso della lingua italiana nelle canzoni e all'incontenibile energia dei loro live incendiari in Italia e non solo.



PUCE MARY

VENERDÌ 21 FEBBRAIO · SALA VANNI



Puce Mary è il nome solista di Frederikke Hoffmeier, musicista sperimentale, compositrice e sound artist di origine danese. Con una lunga carriera nel campo della musica elettronica sperimentale, Puce Mary è nota per le sue intense performance dal vivo, che spaziano da avvincenti interpretazioni di composizioni cinematografiche alla

furia del rumore duro e fuori dagli schemi. Spesso identificata con l'attuale generazione dell'industrial noise, recentemente la ricerca sonora di Puce Mary ha iniziato a esplorare il campo del suono in modo più ampio rispetto al passato, dispiegando una complessa narrazione sonora e letteraria di tensione e liberazione, tra dinamiche inquietanti e cinematiche surreali. Una potente e unica miscela di musica elettronica sperimentale e noise moderna.

TESTO

DA VEN 28/02 A DOM 2/03 · STAZIONE LEOPOLDA

Dal 28 febbraio al 2 marzo 2025, alla Stazione Leopolda, si terrà la nuova edizione di TESTO (Come si diventa un libro), il salone annuale dedicato al mondo dell'editoria. Testo racconta come nasce un libro: da come si scrive a come si pubblica, come si traduce, come si disegna, come si vende fino a come si legge. Un appuntamento per lettori e addetti ai lavori che propone una visione in profondità del mondo dei libri e porta a Firenze la migliore editoria, con una selezione di titoli e novità letterarie, ospiti da tutto il mondo e un ricco programma di eventi. Novità del 2025 è Testofficina, il nuovo progetto di Pitti Immagine all'interno di TESTO, che entrerà a far parte del programma del salone e che si rivolge a chi è interessato ad approfondire aspetti specifici dei mestieri editoriali e artistici.





Palazzo
Medici
Riccardi

5 Settembre 2024 | 7 Gennaio 2025

PROROGATA
FINO AL
16 MARZO

E FU SERA E FU MATTINA

La natura negli scatti di Valter Bernardeschi

palazzomediciriccardi.it



CITÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

MUS.E
musei // eventi // Firenze

IN COLLABORAZIONE CON

MUSEO
Geo
GEOLOGICO NATURALISTICO



Associazione Culturale

FOTOGRAFI
DEL LEVANTE FIORENTINO

IO SONO TE

Il gioco di carte in aiuto alla solitudine contemporanea

di

Ilaria Bandinelli

Passeggiando per le strade di Firenze, è facile imbattersi in uno stencil di Laben intitolato *Solitudine contemporanea*, che ritrae un bambino intento a giocare con il telefono. Questa immagine descrive un fenomeno che, soprattutto dopo la pandemia da Covid-19, ha visto l'aggravarsi di problematiche legate alla salute mentale e alle difficoltà relazionali, soprattutto tra i più giovani. A confermarlo ci sono i dati: il 12-13% degli italiani di età pari o superiore ai 16 anni dichiara di non avere nessuno con cui condividere i propri problemi, una percentuale significativamente più alta rispetto al resto d'Europa, dove si attesta solo al 6% (dati Eurostat 2023). Una parte del problema risiede sicuramente nella difficoltà di utilizzare la tecnologia in modo consapevole nelle nostre interazioni con altre persone e nella rappresentazione di noi stessi: ci disabituiamo ai rapporti umani non-mediati che diventano sempre più complessi.



crediti fotografici:

lo sono te

Recensione del gioco lo sono te di Nicolò Vigiak e Federico Chiorino, un gioco per conoscersi, confrontarsi e creare connessioni empatiche.

La sfida di costruire relazioni significative nel mondo contemporaneo è quindi sempre più difficile, e la solitudine rimane una realtà con cui molti di noi devono confrontarsi. Su queste basi è nato il gioco di carte **lo sono te**, ideato nel 2020 da **Nicolò Vigiak**, come sfida alla superficialità e alla paura della diversità, mirando ad una riconnessione umana empatica. L'idea è nata per caso una sera, mentre Nicolò giocava con suo padre al famoso "questionario di Proust", un'attività che consiste in una serie di domande personali per approfondire la conoscenza reciproca, in voga dalla fine del XIX secolo. Ne è scaturita poi una start-up, avviata insieme all'imprenditore Federico Chiorino, e la pubblicazione del progetto sulla piattaforma e-commerce, consentendo in questo modo di testare l'idea, raccogliendo feedback e dati di miglioramento. Ciò che rende questo gioco di carte unico è la creazione di un percorso graduale di conoscenza di sé e degli altri, favorendo così la possibilità di instaurare un contatto profondo con chi si gioca, attraverso una serie di domande da pescare nel mazzetto.

È suddiviso in tre livelli: "incontrarsi", "esporsi" e "accogliersi": i partecipanti di *lo sono te* dovranno rispondere infatti a quesiti sulla propria immagine e sui propri comportamenti, scoprendo in questo modo come gli altri ci percepiscono; oppure a delle domande che raramente ci poniamo, come quelle che ci aiutano a riflettere sulle nostre emozioni e che ci permettono di instaurare un vero legame. Il

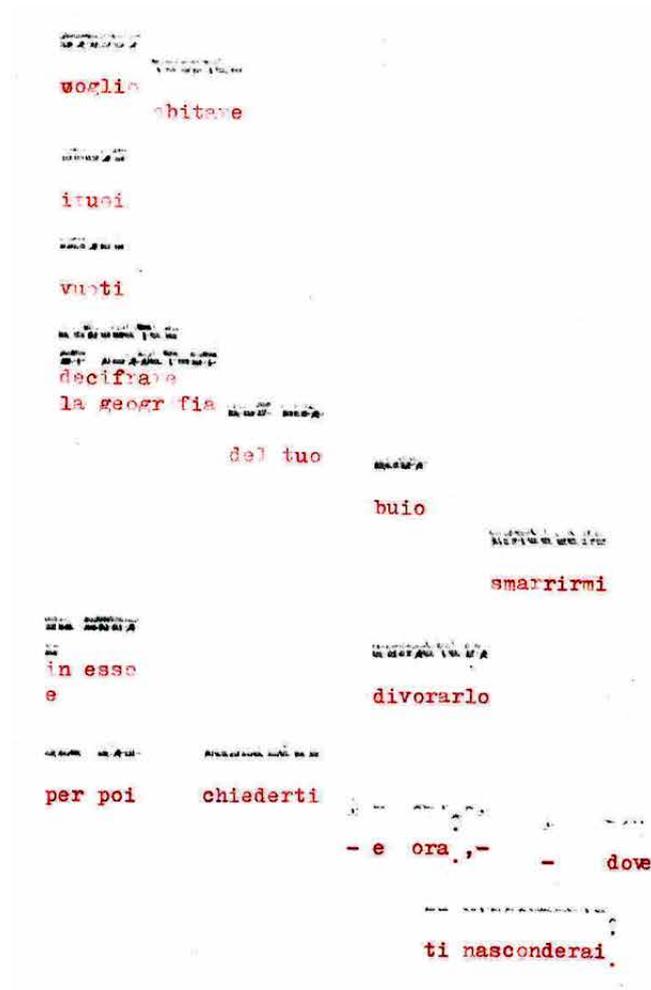
gioco, infine, si conclude attraverso la condivisione di sogni e desideri. Non solo, le carte di *lo sono te* offrono attualmente anche tre espansioni dedicate a specifici target: "in famiglia", "per bimbi grandi e piccoli" e una versione "per chi si ama". Un gioco insomma creato per tutti, con un unico obiettivo in tutte le sue forme: quello di avvicinarci agli altri e sentirci meno soli, rivelandoci che in fondo, non siamo così diversi. *Che cosa non sanno gli altri di te? Chi eri 5 anni fa? Se potessi rivivere uno dei tuoi ricordi, quale sceglieresti?* Provate a rispondere!

<https://iosonote.com/>
instagram: iosonote_____

a cura di
Matteo Cristiano e Matteo Terzano

poesia di
Silvia Mongardini

I tuoi vuoti



da

Chi gioca con il linguaggio si scontra con forme paradossali di pensiero: che rapporto esiste tra parola e cosa? Il linguaggio si esaurisce nella dizione, oppure può caricarsi di più piani semantici? Insomma, la parola dice abbastanza? Il '900 ci insegna che no, la parola non dice a sufficienza, e se sembra farlo rischia di illudere. Silvia Mongardini, che la parola la maneggia in forme altre rispetto alla dizione, ci propone una poesia che non si esaurisce nelle parole. Ha bisogno di ancorarsi alla pagina in modo concreto, di riflettere sul modo in cui le parole si materializzano. E se il *tu* di questo testo viene smascherato nel suo vuoto, altrettanto vuoto dimostra l'autrice volendo imprimere le parole con una Olivetti Lettera 92, facendo delle parole oggetti, segni concreti che non si perdono. È la tridimensionalità implicata nella linea laterale, residuo di una scansione, a farsi carico della materialità di questo testo: come in *La condizione umana* di Magritte – una linea sottile squarcia le superfici.

Cinema

Ridisegnare la propria idea di cinema

di

Caterina Liverani

Grazie ai social network visivi come Instagram, Pinterest e TikTok si è andata creando, negli ultimi anni, una bolla creativa nella quale il cinema e le sue suggestioni vengono rielaborate, in modo del tutto indipendente, e fatte diventare piccole opere d'arte individuale. Andrea Magagnato, Art Director di Fondazione Sistema Toscana, da un anno ha scelto di dedicare parte del suo tempo alla sua passione per il Cinema e la Movie Poster Art.

«Sono nato in provincia di Venezia e ho studiato comunicazione audiovisiva e multimediale a Ferrara. Dal 2005 sono a Firenze dove ho iniziato facendo uno stage alla Mediateca. Come tutti i ragazzi cresciuti negli anni 90 appassionati di cinema ero un patito di Fuori Orario. Poi ho cominciato a frequentare i festival soprattutto quelli di Venezia e di Udine. È lì che ho iniziato a conoscere un cinema che non si vedeva in TV. Scrivevo recensioni su testate online e

su un mio blog. All'Università ho iniziato a esplorare anche la grafica e tutto quello che riguardava i media on line, che poi mi sono tornate utili da un punto di vista professionale».

Il bisogno di riprendere del tempo per sé porta a ridefinire un nuovo campo di interesse nato da queste passioni: «Per molti anni, non ho avuto modo di dedicarmi a molto altro al di fuori del lavoro. Dallo scorso anno, con i 40 anni, ho avuto l'esigenza di una decompressione perché replicando gli stessi processi creativi giorno dopo giorno si rischia il burnout. Ho iniziato ad usare i congedi parentali che mi spettavano dopo la nascita di mia figlia, così ho potuto stare più vicino a lei e, allo stesso tempo, mettere ordine in ciò che mi piaceva fare. Ho scoperto questa dimensione della Movie Poster Art: si tratta di prendere spunto da film e serie TV, ma anche da libri, e ricostruirne un'immagine che sia personale.

Mi sono messo a studiare il lavoro di altri artisti e a definire un mio stile. Adesso sto lavorando per integrare questa passione alla mia vita professionale».

Osservando lo stile di Andrea si apprezza una scomposizione dell'immagine e delle parole, integrata a giochi geometrici: «All'inizio mi buttavo sul collage puro, con immagini in bianco e nero e innesti di scrittura a mano, poi ho

cominciato a sperimentare il collage digitale. Si scontrano le immagini con Photoshop e si innestano elementi vettoriali con Illustrator. Se trovo in un film un'immagine che mi colpisce la cerco nei frame e la riutilizzo attraverso una rielaborazione grafica, come ho fatto con *Past Lives* che è uno dei miei lavori che

preferisco. Per *Dooghtoot*, invece, ho voluto rappresentare il contrasto tra celebrale e viscerale che si trova nella pellicola di Lanthimos».

La creazione di locandine ufficiali ha subito non poco l'evoluzione dei tempi: «Oggi bisogna attenersi a degli standard di mercato molto rigidi, mentre negli anni Settanta e Ottanta c'era più libertà. Di ispirazione per me e per altri creativi è stato Saul Bass e lo splendido lavoro che ha fatto per Hitchcock. Lui utilizzava immagini vettoriali e ne ha fatto il suo marchio di fabbrica. Il suo stile ha lasciato una importante eredità», portando professionalmente verso Napoli ed è un interessante cambio di orizzonte».



Dooghtoot

by Yorgo Lanthimos

Scritto sullo schermo

Madame Bovary

C'è stato un tempo in cui gli adattamenti dei grandi classici avevano una certa fortuna (*L'età dell'innocenza*, *Ritratto di signora*). Forse si faceva più attenzione affinché le sceneggiature non si appiattissero, e che il carattere dei personaggi rimanesse quanto più possibile fedele a quanto immaginato da un autore che certamente non sapeva che la sua opera sarebbe un giorno stata adattata per il cinema. Questo film, diretto nel 2014 dalla regista Sophie Barthes, è il più recente adattamento cinematografico di uno dei romanzi più belli e terrificanti

mai stati scritti. La pellicola è girata con grande eleganza e raffinatezza ma della spaventosa tragicità del romanzo, del cinico umorismo e dell'abisso in cui getta il lettore non vi è nulla o quasi. Il che non è nemmeno necessariamente un male perché permette allo spettatore di godersi in santa pace costumi, scenografie e musiche impeccabili (che non è poco). Tornerà mai però la grande stagione di quei registi che rendevano materia viva e vibrante qualcosa scritto prima ancora che il cinema fosse soltanto un'idea?

FEBBRAIO

glue

ALTERNATIVE CONCEPT SPACE

24|25

SABATO 01 FEBBRAIO
NOTHING FOR BREAKFAST

SABATO 08 FEBBRAIO
BUÑUEL

SABATO 15 FEBBRAIO
I FIUMI + AUGÉ

SABATO 22 FEBBRAIO
METROPOLIS (Fritz Lang)

sonorizzato da:

K. QQRU

R. SAMMARELLI

X. IRIONDO

C. NUCCINI

Viale M. Fanti 20 Firenze

www.gluefirenze.com

Nel nome delle arti e delle utopie Lara Vinca Masini, la “Madrina del contemporaneo”

di

Gaia Carnesi

Masini la visionaria, memoria radicale, è stata la storica dell'arte senza etichette né ruoli convenzionali. Una critica appassionata **la cui attività curatoriale si è intrecciata profondamente con il movimento dell'architettura radicale fiorentina**, che lei ha contribuito a diffondere fornendo una piattaforma alle loro idee attraverso saggi, esposizioni e la sua attività accademica. Formata nel mondo dell'editoria e incline alla contaminazione delle arti, Lara Vinca Masini è stata una delle più ferventi sostenitrici dell'utopia architettonica di cui ne intuì lo sguardo rivoluzionario, interpretando il movimento non solo come *crash* estetico ma come protesta al sistema economico, politico e urbanistico del tempo. “La Madrina del contemporaneo”: così la descrive **Stefano Pezzato, conservatore e curatore responsabile della collezione archivi del Centro Pecci**, che si fa voce narrante mostrandoci, insieme a **Monica Gallai**, le meraviglie del tesoro archivistico di Masini, da lei donato al museo d'Arte Contemporanea di Prato.



crediti fotografici:

Gaia Carnesi

Masini fotografa il neon di Lucio Fontana a Milano, 1972
crediti fotografici:

Massimo Becattini



Che persona era Lara Vinca Masini?

«Era una studiosa vera come non se ne trovano quasi più, una testimone della storia dell'arte con un metodo di lavoro tutto suo ed originale, catalogava ed elaborava. Era una mente ad un livello superiore, all'epoca non esisteva ancora il ruolo del curatore».

Com'è nata la sua amicizia con i gruppi radicali?

«Ha iniziato collaborando con Carlo Raghianti, che a Palazzo Strozzi organizzava importanti mostre di architettura. Lì Masini si appassionò alla disciplina, conoscendo e frequentandone i protagonisti come Gamberini, Michelucci e i suoi allievi. Insieme a Dezzi Bardeschi inventò la prima Triennale Itinerante d'architettura contemporanea nel 1965, che per due anni viaggiò in tutta l'Italia. Attraverso Leonardo Savioli e i suoi seminari universitari, scoprì gli architetti radicali come Archizoom, 9999, UFO con cui iniziò un percorso a distanza. Li portò all'ultima Biennale

Masini e Dezzi Bardeschi in visita alla
Triennale itinerante di architettura, 1965-66
crediti fotografici:
Archivio Lara Vinca Masini-Centro Pecci, Prato



di Venezia nel '78, dove fu celebrato il "canto del cigno" del movimento, la fine di un'era. Quella fu l'ultima Biennale in cui arte e architettura venivano esposte insieme».

Quale fu l'intuizione di Masini rispetto a questi movimenti?

«Vide i primi esponenti del mondo dell'architettura prendere e assorbire quanto avveniva nel mondo: l'apertura a una spazialità diversa come "l'Autostrada terra-luna" di Alessandro Poli con Superstudio, l'intuizione dell'avvento di un network (la rete) e il versante concettuale e filosofico che mai l'architettura aveva espresso prima di allora. Il costume e la società italiana si stavano rivoluzionando, affacciandosi all'industrializzazione, e Masini era molto affascinata dalla fantascienza. I Radicali erano i protagonisti di cambiamenti anche nella comunicazione, la pop art vista attraverso la mente dell'artista, l'architettura portata a scala umana».

Come viveva Firenze, la sua città?

«Ha amato molto Firenze ma era un rapporto d'amore critico e lotta impari. Sapeva che c'è un rovescio della medaglia al solo riconoscimento, perché si finisce per seguire la via del commercio e il risultato è quello che viviamo oggi. Ha scelto dunque le periferie come Livorno, Vinci, Certaldo, terreni fertili per il contemporaneo. Con la mostra *Umanesimo e Disumanesimo nell'arte europea 1890/1980* sfidò le rigide convenzioni del tempo proponendo una riflessione sull'arte contemporanea, le

tensioni e sinergie che intercorrono tra tradizione e innovazione. L'evento, svolto in vari luoghi del centro storico fiorentino, si inseriva in un contesto di celebrazioni culturali fiorentine, in contrasto alle commemorazioni del cinquecentenario mediceo».

Cosa pensava delle nuove generazioni?

«Ne era molto incuriosita, sempre alla ricerca di feedback esterni da chi le portava i propri lavori. Aveva fiducia in loro, ma la generazione dei radicali...è irripetibile!».



crediti fotografici:
Archivio Lara Vinca Masini-Centro Pecci, Prato

Arcimboldo

di

Niccolò Protti

*È semplice: ti indico dei posticini dove andare a mangiare che hanno il loro perché.
A volte per la storia, altre per l'esperienza, altre per le persone.
Oggi, per un desiderio di normalità.*

Pranzo da Ikea

È una fuga dal letto d'inverno, dai fiori grotteschi, da una primavera anzitempo. Non è freddo, non è buio, è solo un giorno.

Oggi è quel giorno in cui decidi platealmente – sulla carta – di procurarti un po' di male. Ma la fame e la pigrizia ti sollevano dai compiti che tu stesso ti sei dato: dalla spesa consapevole, dagli acquisti necessari, dalla passeggiatina all'aria aperta. No, oggi stai andando da Ikea. E non perché – appunto – hai veramente bisogno di qualcosa, bensì perché a quest'orario balordo non sono tanti i luoghi che soddisferanno la tua urgenza di calorie. E allora eccoci: le polpettine di carne e quelle vegetaliequali, il salmone marinato, il purè di patate, la salsa al ribes e una fettina di torta. C'è il sole calduccio che filtra dalle vetrate, un signore e una mezzaluna indimenticabile. Nel tepore scandinavo, il legno chiaro che ti rilassa nonostante l'incessante brusio bianco.

Negli ultimi anni mi sono convinto che cercare nel cibo "la strada giusta" sia parte di una mia ipotetica missione da compiere, un miraggio tanto invisibile e utopistico quanto interiormente appagante. Eppure, tuttavia, mi rendo anche conto che percorrere talvolta una via parallela serve per rimanere ancorati nel mondo imperfetto, per continuare a (provare a) comprenderlo, per mettersi in dubbio e non astrarsi nel nome di un'ideale irraggiungibile. E mentre scrivo queste righe, mentre guardo un croissant all'albicocca e un bagel mortadella e fontina che mi fanno venire il pizzicorino quello buono, capisco ancora di più perché lo faccio: non per fare collezione di recensioni – anche questa, in fondo, mica lo è – ma per rendere complesso un mondo che complesso lo è veramente. E non so se sia da capire e se io lo stia veramente comprendendo, però questo è quanto: provarci, qualche volta prendere cantonate clamorose, e a volte invece azzeccarci e trovare una gemma preziosa.

Se vuoi consigliarmi un posticino per Arcimboldo, scrivimi su IG a @prottyconlaipsilon o a arcimboldo.lungarno@gmail.com

Carlo Bendetti
libreria

Racconti fiorentini con la scusa
di un libro

di

Carlo Bendetti

Per tutta l'unità operativa "Mense e Refezione Scolastica" incardinata nell'ufficio "Attività Educative" della direzione "Istruzione" del glorioso Comune di Firenze, la commissione mensa era il male assoluto. Nessuno voleva finirci o averci qualcosa a che fare: genitori, nutrizionisti, politici e ditta appaltatrice, tutti murati vivi, insieme, per ore. E noi, umili servitori della Repubblica, costretti a verbalizzare estenuanti e inutili dibattiti pedagogici su questioni quali il numero di pezzi in cui i finocchi vadano tagliati (4, tradizionale, o 6, montessoriano), la possibile inversione fra secondo/verdure (che diventerebbero primo) e pasta (che diventerebbe secondo) e lo scandalo conseguente, i pregi nutritivi della cotoletta impanata prefritta. Registrare senza giudicare, impassibili alle offese, alle liti, alle opinioni fantasiose («I bambini non mangiano il kamut perché non è bio»), lievemente razziste («I bambini non mangiano il cous cous perché sono

italiani») o maschiliste («Io non so cosa mangiano i bambini, ci pensano le mamme»). Con l'unica consolazione di avere il privilegio, due giorni a settimana, di dover effettivamente andare a mangiare con i famosi bambini, macchine da germi, piccoli diavoli, il cui divertimento era masticare e sputare il più vicino possibile a noi.

«Fortunati in comune, che non fate niente» ripeteva il barista ogni volta che passavo a prendere un caffè, mentre i suoi migliori clienti ciondolavano per giornate intere ai tavolini, consumando Campari e gratta e vinci, «ora chiudo tutto e vengo con voi».

Vieni amico barista, pensavo. Magari insegni a qualcuno come si fa un caffè decente.



Michel Tournier,
Il re degli ontani

Garzanti, 2016 – 12,50€

27

Frastuoni

di

Leonardo Cianfanelli



Various Artist
TRANSA
(Red Hot Org)

Usare la musica per creare empatie e diffondere consapevolezza non è cosa da poco, una missione che la **Red Hot Organization** sta portando avanti da più di tre decenni. La nuova compilation **TRANSA** è un'opera monolitica composta da 46 brani divisi in otto capitoli (dischi); ognuno rappresenta le fasi di crescita verso un'esistenza felice e sottolineano l'universalità dell'amore. Riunendo più di cento musicisti per quasi quattro ore di musica, la tracklist presenta un'ampia gamma di artiste trans, non binari e genderqueer e le loro illustri alleate (Devendra Banhart, Jeff Tweedy dei Wilco, Julien Baker, Bill Callahan, ANOHNI, ecc.). Un album di protesta che, invece di ricorrere alla paura o alla rabbia, tende a essere delicato e introspettivo. Un'incredibile e riuscita sperimentazione.



LAMBRINI GIRLS
Who Let The Dogs Out?
(City Slang)

Marchiate da tempo dall'espressionismo boomer *Next Big Thing*, il duo di Brighton **Lambrini Girls** arriva al suo debutto su **City Slang** sull'onda di assordanti *rumors* soprattutto per i live incendiari che le hanno fatto guadagnare illustri paragoni con le leggendarie riot girl Bikini Kill. Nelle rabbiose e irriverenti undici tracce di **Who Let The Dogs Out?**, troviamo una fusione gloriosamente femminista di post-punk, garage e noise che affronta di petto nei testi una serie di questioni spinose attraverso emozioni crude e commenti sociali taglienti. Violente, politiche e inequivocabilmente arrabbiate, le Lambrini Girls confezionano un delizioso album di debutto e si confermano come una band da tenere d'occhio. Sarà curioso soprattutto vedere come saranno capaci di esprimere la loro energia dal vivo.



ETHEL CAIN
Perverts
(Daughters of Cain Records)

Bissare il clamoroso successo dell'esordio **Preacher's Daughter** non era cosa facile per Hayden Silas Anhedonia e il suo alter ego artistico **Ethel Cain**. Continuando a esplorare i traumi generazionali e religiosi, e la falsa promessa del sogno americano, Cain si svincola da qualsiasi dinamica commerciale e immerge ora il suo songwriting slowcore/country e la sua incredibile voce ipnotica in un magma nebbioso, carico di droni e derive ancestrali e a tratti alienanti. Un piano lo-fi, un'altalena scricchiolante, synth malati, una voce spettrale che manifesta il suo amore: tutto ruota e affascina nella registrazione di **Perverts**, un'esperienza unica che richiede molta perseveranza e pazienza. Non è un ascolto facile, sia in senso emotivo che sonoro, ma una sfida che consigliamo di raccogliere.

FRASTUONI SU INSTAGRAM



La playlist di Frastuoni è su Spotify. Aggiornata settimanalmente, contiene una **selezione dei migliori brani** sia italiani che internazionali, in linea con i gusti della rubrica. Scansiona il QR code per seguire la pagina Instagram e gli aggiornamenti della playlist.

Musica che arriva al dunque

Quindi Records festeggia cinque anni di attività

di

Tommaso Bonaiuti

Conosco **Niccolò Rufo** (aka Rufus), label manager dell'etichetta **Quindi Records**, da quando mi ha coinvolto in quella gabbia di matti che era Radio Amblé, di cui curava la programmazione. Non ho mai capito cosa trovasse di interessante nei miei set, non proprio adatti a un cocktail bar. Hugo Spritz e i Chrome a tutto volume. Quello che so di Nic è che lo affligge il medesimo, incurabile, spasmodico morbo per la materia musicale che affligge anche me. E che questo suo prurito si è riversato in *Quindi*, splendida etichetta che seguo dal suo inizio, nel 2020.

«Volevo un nome che fosse ben riconoscibile, facile da pronunciare, e *catchy* per gli stranieri», ci racconta Rufo. **Quindi è una label che opera senza paletti stilistici**: post-rock, folk, ambient, slowcore, sono solo alcuni dei generi che l'etichetta ha toccato. «Non è una gara a chi è più 'difficile', quanto più un desiderio di non essere classificabili. Ho sempre ammirato label come *Thrill Jockey*, indefinibili ma con un'identità forte al tempo stesso».

Rufo ricostruisce le origini dell'etichetta: «Tutto nasce da una suggestione di **Herva** (dj e produttore, ndr). La volontà era quella di fare una label insieme, e mi chiede, 'Quali sarebbero i nomi che tu vorresti sulla tua etichetta?'. Ne dissi alcuni, tra cui **Woo** e **Cabaret du**

Ciel, che sarebbero poi diventate le prime due uscite di *Quindi*». Prosegue: «Quando iniziai le procedure per cercare una distribuzione, facendo girare le demo, Herva si era già fatto da parte». Uno stratagemma a fin di bene, forse, per far iniziare una nuova storia musicale.

Rufus non era un novizio del mondo discografico: era già parte integrante, assieme a Fabio Della Torre, di *Bosconi Records*, etichetta fiorentina di house e dance, e aveva lavorato per *Marmo Music*, oltre a farsi un nome come deejay, tra Firenze e Berlino: «Nel periodo berlinese mi stavo già staccando dalla club music. È stato un percorso di scoperta di molte cose che poi avrebbero formato il roster dell'etichetta, come il duo **Dead Bandit**, in cui mi sono imbattuto, quasi per caso, su Soundcloud. Rimasi folgorato».

Sulle uscite di Quindi ci sono, dappertutto, le impronte di un vero appassionato: «Nessuna ristampa però», mi dice; «anche ad artisti storici, ho sempre richiesto materiale nuovo». Come accaduto con i già citati Woo, duo



crediti fotografici:
Ivana Surdic

Intervista a Niccolò Rufo, label manager dell'etichetta fiorentina Quindi Records, in occasione dei suoi cinque anni di attività.

sperimentale britannico, e primissima uscita della label. «*Arcturian Corridor* ha un valore simbolico: il lato A, sotto mia specifica richiesta, era composto da una serie di tracce senza soluzione di continuità. Sul lato B, i remix: un richiamo al mio passato».

In cinque anni di attività, nessun rimpianto: «Sento di aver anticipato alcune tendenze del mercato discografico indipendente. Ho pubblicato cose che sono state ben recepite, altre meno, ma il percorso è stato soddisfacente. Vorrei poter fare di più, e magari **portare Quindi in un contesto più virtuoso di quello italiano**, con maggiori fondi e un network migliore».

Il 2025 sarà un anno pieno di novità per *Quindi*. L'ultima in ordine di tempo: **Expose**, band no-wave da Los Angeles. In uscita, poi, il 14 marzo, l'omonimo LP dei Dead Bandit.



per Mostri e Conoscenti

scritto e disegnato da:

Diego Gabriele



Cara lettrice e caro lettore, spesso le parole non bastano per poter affrontare un mese come febbraio e per questo motivo il segno in evidenza di questo mese è Chewbecca.

Tostapane (32 gennaio)

Per questo mese, una profonda perla filosofica di Chewbecca in Shyriiwook: "Grawwwrrrr arrgh arrghhh grrrrhh aghrr rwarrr! Grrawr rrrrrr awwghhh, grawwwrrrrh rrrawrr!"

ARIETE

21 marzo-19 aprile



Massimo decise di riscoprire il proprio lato bambino, così iniziò a comprare online tutti i giocattoli che avrebbe desiderato da piccolo. Si indebitò, ma raggiunse la felicità. Ariete, come eri da piccolo?

TORO

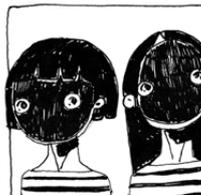
20 aprile-20 maggio



Luisa comprò un Ape Piaggio e decise di viaggiare verso est fino a Choibalsan in Mongolia, ma una volta arrivata a Roncobalio capì che era quello il suo posto. Toro, ascolta il richiamo della serenità.

GEMELLI

21 maggio-20 giugno



Daniele gestisce un chiringuito all'Osmannoro, nell'unica rotatoria dove tutti i venti si incontrano. Non sa mai come posizionare l'ombrellone, ma ha potuto chiamare il locale La Rosa dei Venti. Gemelli non puoi dirigere il vento, ma puoi orientare le vele.

CANCRO

21 giugno-22 luglio



A Louise non piacciono i cambiamenti, ma un giorno la sua pianta seccò, non c'era niente da fare, e comprese di non avere il pollice verde. Cancro, spesso la realtà va guardata in faccia.

LEONE

23 luglio-23 agosto



Fausto doveva attuare un cambiamento radicale, decise infatti di trasferirsi da Viale Ugo Bassi a Viale Augusto Righi: tutto gli apparve più bello. Leone, puoi creare il tuo destino.

VERGINE

24 agosto-22 settembre



A Letizia piace stare seduta in un tavolino in Piazza della Passera a scrivere. Non ci vede molto bene quindi per sicurezza saluta tutti, e ciò la diverte molto. Vergine, trova il bello di ogni momento.

BILANCIA

23 settembre-22 ottobre



Francesca dovresti tagliarti i capelli, dice Martino. Francesca dovresti farti la frangia, dice Letizia. Francesca segue i consigli di tutti e adesso è costretta ad ascoltare musica gabber. Bilancia, cerca le risposte dentro di te, non fuori.

SCORPIONE

23 ottobre-21 novembre



Marchino era dal tabaccaio a San Frediano quando incontrò Morpheus e Neo in fila per il gratta e vinci. "Marchino che ci fai qui? Le seppie ci stanno attaccando". Scorpione, è il momento di attivarsi.

SAGITTARIO

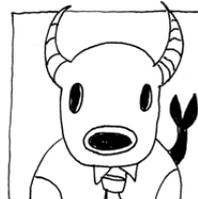
22 novembre-21 dicembre



Sabrina coltiva la propria curiosità in un vaso in cucina, dove inserisce le nuove parole che scopre e i racconti raccolti per strada. Una volta dal vaso è spuntato anche un fungo: era gentile. Sagittario, alimenta la tua curiosità.

CAPRICORNO

22 dicembre-19 gennaio



Ludovica al Circolo degli Artisti seguì un corso di rammendo. Erano tutti molto bravi, lei così così. Questo la faceva soffrire molto. Capricorno, non pretendere troppo da te stesso.

ACQUARIO

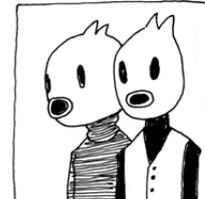
20 gennaio-19 febbraio



"Carlotta, se non ti piace questo mondo è colpa tua! Inizia a immaginare altro e vedrai", chiosò burbero il lampredottaio di Fucechio. Acquario, fai la tua parte per cambiare la società.

PESCI

20 febbraio-20 marzo



A Martino piace ricordare le serate al Salotto Live, le corse in bici, le birre e le ragazze di cui non ha mai saputo il nome. Pesci, il passato è eroico, ma il presente è per essere felici.

LA SALA GRANDE

GIORGIO VASARI PER
COSIMO I DE' MEDICI

17 DICEMBRE 2024—9 MARZO 2025

SALONE DEI CINQUECENTO,
PALAZZO VECCHIO, FIRENZE



Accademia
Italiana

OPEN

D



sabato
1 MARZO
ore 10.00
Piazza de' Pitti
15 • Firenze



Registrati qui



we design.

Fashion | Graphic | Photography | Design | Communication | Jewelry